

pazione alle tormentate vicende socio-politiche e ideologiche del suo tempo.

In particolare ne viene dedotta una serie di suggerimenti e principi ancor oggi validi, circa i rapporti Stato-Chiesa, atti a fissare in modo armonico le reciproche competenze e finalità in campo scolastico ed educativo.

(G. Penati)

A. ALES BELLO, *Edith Stein, Patrona d'Europa*, Piemme, Casale Monferato 2000. Un vol. di pp. 156.

Questa vivace e documentata monografia dedicata a Edith Stein non ha carattere meramente agiografico, ma si presenta come completa e documentata introduzione a una conoscenza completa e approfondita della vita e dell'opera della Santa, che a giusto titolo può considerarsi come una rivalutazione e una sintesi delle 'tradizioni' e dei valori della plurimillennaria civiltà europea, quindi della sua multiforme ma armonica anima classica, cristiana e moderna, aperta a tutti i più alti e significativi valori storici e umani. Ciò fa a buon diritto della Stein «una pensatrice per il nostro tempo».

Come assidua studiosa e curatrice delle sue opere in edizione italiana, l'A. ripercorre le tappe essenziali della vita e della formazione e riflessione della Stein, dalla prima esperienza fenomenologica alla scoperta della interiorità della presenza di Dio e all'apertura ai compiti sociali ed educativi, allo studio della questione femminile e alla meditazione teologica e mistica tramite i testi di Tommaso d'Aquino e san Giovanni della Croce.

Un opportuno accostamento alla tematica essenziale del nostro tempo viene condotto tramite quanto la Stein ha espresso a proposito di Heidegger e

la problematica di tempo ed eternità in *Endliches und ewiges Sein*, risalendo da essa alla tematica agostiniana e all'accesso alla mistica di Giovanni della Croce. La nota caratteristica della via a Dio della Stein è inoltre ben qualificata dalla piena comprensione del ruolo insostituibile della femminilità in ogni grado dell'ascesa all'Assoluto, filosofico, teologico e mistico insieme, così come nella educazione e comunicazione sociale dei valori essenziali del vivere.

La bibliografia essenziale (pp. 149-154) rimanda opportunamente a fonti e studi critici di approfondimento e documentazione dei temi qui introdotti e sottolineati.

(G. Penati)

AUTORI VARI, *Passione dell'originario. Fenomenologia ed ermeneutica dell'esperienza religiosa*, a cura di E. BACCARINI, Studium, Roma 2000. Un vol. di pp. 446.

Introducendo questi *Studi in onore di Armando Rigobello*, Baccarini illustra l'originaria (storicamente e strutturalmente) connotazione della «passione del filosofo» come ricerca dell'origine, 'theia mania' e stupore della ragione costantemente presente da Platone e Aristotle a Descartes e Kant e sino al 'naufragio del pensiero' di fronte alla precategorialità del fondamento da Wittgenstein a Jaspers: «L'essere è, questo è l'inizio della filosofia» ma «perché l'essere è» la filosofia non dice.

La nutrita serie dei contributi qui raccolti si scandisce in cinque tempi e modi successivi: sui 'limiti della ragione' indagano Michele Amadò, con riferimento a Friedrich e Leopardi, Lorella Congiunti con uno studio su *Le ragioni della reason* in Toland, e Andra Gentile

su *Metafisica del limite e strutture del trascendentale* in Kant e nella metafisica dell'analogia.

*Attraverso il tempo* si snoda poi la prospettiva storico-critica, iniziando da Vico da parte di Giuseppe Patella e, passando attraverso il tentativo hegeliano di andare 'oltre Kronos', indagato da Giorgio Erle, essa mette capo, all' 'emergenza dell'ulteriorità' in Jaspers, tracciata da Claudio Fiorillo, sino alla trascendenza e alla cifra della fede.

Le 'prospettive ermeneutiche' del problema dell'originario vengono ampiamente illustrate da Stefano Semplici con riferimento alla *Legge morale fra poesia e teodicea del sublime*, a *Verità e testimonianza in Pareyson* da M. Cristina Di Nino, da Andrea De Santis rispetto alla ontologia genetica di Heinrich Rombach, e al rapporto *Identità-ulteriorità in Ricoeur* da Fabrizio Abate. Il riesame del rapporto 'Metafisica-Trascendenza' viene riferito all'infinità del desiderio da Alessandra Cislighi, a Marcel da Iolanda Poma e a Martin Buber da Francesco Miano, mentre Filippo Sensi illustra in Lévinas 'il linguaggio del dono'.

I saggi conclusivi dedicati al rapporto «Dio e la filosofia», trattano di *Angeli e demoni nella filosofia cristiana* (Giovanni Salmieri), di *Apophysis e discorso su Dio in Eriugena* (Graziano Perillo), della *Filosofia religiosa in Brentano* (Angelo Marocco) e di 'Ente e divino nell'essere' nei *Beiträge di Heidegger* (Vincenzo Brutti).

La caratteristica generale degli studi qui raccolti è costituita da un impegno di lettura costruttiva e interpretazione dei testi esaminati che ne evidenzia il valore per un approfondimento dell'esperienza religiosa da cui essi muovono, nel senso di una loro valenza sia filosofico-metafisica che specificamente cristiana, in continuità e armonia con

la loro già constatata valenza storica. Pur nel rispetto dei vari livelli di discorso e quindi delle diverse prospettive, è la storia stessa dei rapporti filosofia-religione e in particolare filosofia-cristianesimo, e teologia cristiana, a superare l'astrattezza di distinzioni che, se talvolta chiariscono la proprietà di significati e le reciproche competenze, creano anche problemi fittizi che non giovano alla valutazione della ricchezza e certo della complessità dell'esperienza religiosa, che investe pensiero, sentimento e senso logico, etico ed estetico della presenza del Divino nell'uomo e nella sua storia.

(G. Penati)

G. SALMERI, *Il discorso e la visione. I limiti della ragione in Platone*, Studium, Roma 1999. Un vol. di pp. X-358.

Questo ampio e documentato studio complessivo sul pensiero platonico è guidato dall'intento di una rilettura di Platone come si presenta nei ben noti e tanto citati e ripresi testi scritti, limitando da un lato la 'novità' dell'interpretazione del suo pensiero avanzata dalla Scuola di Tubinga e basata sul Platone 'non scritto', e ricercando dall'altro in esso i 'limiti della ragione' e le valenze ultrarazionali della sua concezione della verità e del valore.

L'esame critico del 'nuovo Platone' è affrontato nel Capitolo Primo con osservazioni circa i testi di Szlezàk, Albert, Erler, Kuhn e con rinvii a Gaiser, Krämer e Reale, e nell'intento di rivalutare dal punto di vista ermeneutico la valenza dei testi scritti 'tradizionali' nel dare senso anche ai veri o presunti testi non scritti. Il risultato teoretico-interpretativo sarebbe quello di riesaminare il carattere fondativo di una 'dottrina